

**NOTES AND GLEANINGS /**

**NOTE E CURIOSITÀ**

**LE NOVELLE DI PIRANDELLO:  
“SPARPAGLIAMENTO” O  
“RACCOLTA”?**

**Pietro Gibellini  
(Università di Venezia)**

Le *Novelle per un anno* costituiscono un libro organico? Sono, cioè, un'opera a struttura più o meno “forte”, o sono un semplice raccogliitore di racconti autonomi, senza neppure una “cornice”? La domanda, che investe una questione critica di base (macro-testo o micro-testi), si era già posta materialmente quando si dovette decidere se i tre volumi dell'edizione da me curata per la collana dei “Classici Giunti” dovevano recare una numerazione continua ed essere considerati indivisibili o avere tre numerazioni autonome.<sup>1</sup>

È questo il primo commento integrale alla novellistica pirandelliana: e il dato editoriale è indizio di un atteggiamento critico. Finora, infatti, le novelle hanno beneficiato solo di commenti antologici, anche assai ben

---

<sup>1</sup> Luigi Pirandello, *Novelle per un anno*, a cura e con un saggio di Pietro Gibellini, prefazioni e note di Novella Gazich, Marisa Strada e Giacomo Prandolini; Firenze, Giunti, 1994: LVI-1281, voll. 3.

fatti, sicché poche decine di novelle finivano per surrogare e rappresentare un *corpus* previsto di 365 pezzi (come i giorni di un anno) e realizzato per circa tre quarti.

È stato determinante, per sciogliere il dilemma, capire quali furono gli intenti di Pirandello, manifestati nell'*Avvertenza* premessa al primo volume dell'edizione Bemporad, avviata nel 1922 e proseguita da Mondadori fino al quindicesimo dei ventiquattro volumi previsti. Fra il 1894 e il 1920, Pirandello ha già pubblicato una quindicina di libri di novelle. Ora le ridispone in un ciclo nuovo, organico: «Raccolgo in un sol corpo tutte le novelle pubblicate finora in parecchi volumi e tant'altre ancora inedite, sotto il titolo *Novelle per un anno* che può sembrare modesto e, al contrario, è forse troppo ambizioso, se si pensa che per antica tradizione dalle *notti* o dalle *giornate* s'intitolarono spesso altre raccolte del genere alcune delle quali famosissime». L'espressione «*corpus novellarum*» emerge anche nel carteggio, finora inedito, fra l'autore e Bemporad che ho potuto consultare nell'archivio storico della Giunti (erede dell'editrice fiorentina); vi si confermano altri particolari dell'*Avvertenza*: Pirandello aspirava a raccogliere i suoi racconti in un unico enorme volume, a mo' di Bibbia profana; pensò poi di scandirle in dodici volumi (come i mesi dell'anno) e accettò infine la decisione dell'editore di distribuire la materia in ventiquattro libri (come le ore del giorno, una dimensione temporale atta a simboleggiare la brevità della vita umana). Pirandello afferma con decisione, nelle lettere, le sue ragioni: egli vuole una «raccolta», non uno «sparpagliamento»; sarà costretto a un supplemento di lavoro, poiché ogni raccolta ha elementi unitari compendiatati nella novella eponima (la prima, quella che dà titolo a ciascun libro). Si aggiunga il soggetto della copertina, incisa dal figlio dell'autore, Stefano: dei putti attorno a una maschera tragica: «la vita innocente che fugge il dolore», commenta Luigi. Il carattere unitario dell'opera e la sua natura filosofica sono dunque ben sottolineate dall'autore.

Il filo conduttore dell'ambizioso progetto è dunque il sentimento del

tempo, quel tempo che nei grandi modelli cui allude l'*Avvertenza* (il *Decameron* e *Le mille e una notte*) rientra nella "cornice" e qualifica la pratica del racconto come passatempo dilettevole o evasivo, diventa qui l'appuntamento della coscienza con un breviario laico: «Una novella al giorno, per tutt'un anno, senza che dai giorni, dai mesi o dalle stagioni nessuna abbia tratto la sua qualità», scrive Pirandello, confermando il carattere teoretico, non empirico o naturalistico, dell'opera. E conclude: «l'autore delle *Novelle per un anno* spera che i lettori vorranno usargli venia, se dalla concezione ch'egli ebbe del mondo e della vita troppa amarezza e scarsa gioja avranno e vedranno in questi tanti piccoli specchi che la riflettono intera».

Ora, l'approccio alle *Novelle* come *corpus* organico comporta due operazioni fondamentali. La prima è d'ordine sincronico, e consiste nel cogliere gli elementi centripeti di ogni singola raccolta compendiate dalla novella scelta per darle titolo e posta in apertura: in tal modo ci si accorge che la novella eponima di ogni raccolta individua un punto-chiave della scrittura o della visione pirandelliana, particolarmente sviluppato in essa. Sul piano dello stile, ad esempio, è esemplare il caso di *In silenzio*, in cui fin dal titolo è evidenziato il motivo dell'alternanza fra silenzio e voce (o suono, o rumore) come alternanza tra apparenza e rivelazione, che ricorre anche nelle altre novelle della raccolta (vistosamente nella *Voce*). Sul piano della *Weltanschauung*, lo strumento prevalente è lo spiazzamento dei personaggi dai ruoli familiari e affettivi convenzionali: si pensi alla madre-sorella di *Scialle nero*, alla fidanzata-vedova della *Vita nuda*, al vedovo bianco dell'*Uomo solo*, al ragazzo-padre di *In silenzio*, alla vedova-amante del *Viaggio*. Altre volte il motivo unitario è dato dal rovesciamento delle consuetudini sociali o psichiche (come nelle nozze funebri della *Mosca* o nella poligamia mentale di *Tutt'e tre*). Il rovesciamento coinvolge anche il punto di vista, come nel mondo visto dalla parte dei cavalli della *Rallegrata*, o nello scontro-scambio fra due culture antropologiche di *Donna Mimma*). Anche la letteratura può essere motivo di

ripresa-variazione, come mostra *Candelora*, una moderna “Boule de suif”. In altre raccolte il tema si fa più segnatamente filosofico, come in *Dal naso al cielo* (un dialogo pirandelliano sui massimi sistemi) o nel *Vecchio Dio* (un viaggio ambiguo nel mistero teologico o nell’illusione onirica); anche nelle novelle di marca autobiografica Pirandello narra la storia di una intelligenza che cerca, tra sofferenza e riso: tale la favola di *Berecche e la guerra* (l’ammiratore della grande cultura tedesca sconvolto dallo scoppio della prima guerra mondiale), tale, come vedremo, perfino l’esilarante *Giara*; tale infine *Una giornata*, trasognata sintesi di una vita (la sua) che si consuma in un tempo acceleratissimo, nell’arco di ventiquattr’ore, e che chiude emblematicamente la raccolta nata appunto per riflettere, in mille specchi, un amaro “sentimento del tempo”.

L’altro procedimento proponibile, nell’approccio al corpus delle *Novelle*, è d’ordine diacronico, e consiste nel percorrere la sequenza delle quindici raccolte come “viaggio” di Pirandello alla ricerca di una verità o come arrovellamento intorno a un mistero impenetrabile. L’itinerario è ideale, poiché l’autore, ridisponendo le novelle, non obbedisce a un rigoroso criterio di cronologia genetica (anche se in buona parte l’ordine compositivo collima con quello strutturale). La conseguenza sul piano critico è notevole: il diagramma che, da *Scialle nero* a *Una giornata*, vede allinearsi varie stagioni (dagli esordi neoverghiani, alla fase dell’umorismo grottesco, fino all’onirismo surreale dei testi più maturi) non appare più come adeguamento dell’autore al clima culturale e all’evolvere del gusto, ma corrisponde piuttosto ad una *quête* che muove programmaticamente dal “vero” verso il “mistero”. In questa ricerca, Pirandello indaga anche su se stesso, quasi che cercasse il suo “io” più vero, tra i tanti possibili, coesistenti e contendenti. Capovolgendo il motivo dei *Sei personaggi in cerca d’autore*, potremmo dire che il novelliere cerca se stesso attraverso le sue creature letterarie in cui sviluppa parti della propria personalità; così nella *Giara*, dove l’avarò e litigioso latifondista Zirafa e

lo strampalato zi' Dima, inventore del mastice miracoloso, contrappongono due facce ben note di Pirandello (che il carteggio con l'editore Bemporad mette ben in luce): l'oculato amministratore dei suoi beni, non privo di capziosità legistiche, e l'artista incompreso ma orgoglioso e testardo.

Grazie a questo tipo di lettura, le *Novelle per un anno* diventano qualcosa di più che una collezione di pezzi talora mirabili: si mostrano come il diario di un uomo alla ricerca del senso della vita e che, prima di confessare il suo scacco conoscitivo nella novella finale, *Una giornata*, investì in quello sforzo ambizioso tutta l'energia di uno scrittore-pensatore.